

IL PROGETTO

# E in Germania gara di volontari per digitalizzare tutti i volti dei lager

**F**ino a poco tempo fa sembrava una sfida affascinante ma troppo velleitaria per poter essere realizzata in tempi brevi. Poi è arrivata la pandemia e nelle lunghe settimane di isolamento domestico migliaia di persone di tutto il mondo si sono fatte coinvolgere nel progetto che porterà alla completa digitalizzazione del più grande archivio mondiale sulle vittime del nazismo. Era iniziato tutto quasi per caso, all'inizio dell'anno, quando a un gruppo di studenti delle scuole superiori tedesche era stato chiesto di contribuire all'inserimento sul web dei dati degli Arolsen Archives, il cosiddetto "archivio della Shoah", ovvero ciò che resta dell'ossessione nazista di documentare e catalogare ogni singolo aspetto dello sterminio. Situato nella piccola cittadina tedesca di Bad Arolsen, l'archivio custodisce un patrimonio di oltre quaranta milioni di documenti sulla persecuzione nazista, il lavoro forzato e i sopravvissuti alla Seconda guerra mondiale. Gli aguzzini annotavano tutto ciò che riguardava le loro vittime: non solo i dati anagrafici, lo stato di salute, i rapporti di cattura e i trasferimenti, ma anche i comportamenti durante gli interrogatori, le reazioni ai brutali esperimenti pseudoscientifici, le ferite riportate nel corso delle torture. Infine il giorno, l'ora e la presunta causa della morte. Aperto agli storici a partire dal 2007, l'archivio contiene i dati di quasi diciotto milioni di persone deportate, detenute e uccise nei campi di sterminio del Terzo Reich. Circa ventisei chilometri di scaffali, milioni di fascicoli, mappe, disegni, grafici, quaderni, effetti personali, fotografie, tra cui la celeberrima "lista di Schindler". Un monumentale archivio che negli anni ha reso possibile il ricongiungimento di famiglie, ha fornito informazioni sui defunti ed è stato essenziale per produrre i certificati utili per i risarcimenti. Oggi la struttura è indispensabile per la ricerca storica e per alimentare la memoria degli orrori del nazismo. Il processo di digitalizzazione, avviato in sordina alla fine degli anni '80, aveva consentito finora di rendere disponibili online alcuni milioni di documenti cartacei. Tuttavia è

Nei mesi di lockdown migliaia di persone di tutto il mondo si sono fatte coinvolgere nel progetto che porterà sul web il più grande archivio delle vittime del nazismo. Dal 15 giugno si può visitare la mostra sul primo trasporto ad Auschwitz

ancora assai difficile reperire informazioni su una singola persona perché la maggior parte dei documenti non è stata ancora indicizzata e circa la metà dei nomi contenuti nell'archivio non compare nella banca dati digitale. Proprio all'inizio di quest'anno, per accelerare la conversione digitale, era stata stretta una collaborazione con la piattaforma Zooniverse, che organizza iniziative di *crowdsourcing* per permettere ai volontari di contribuire alle ricerche scientifiche. La svolta è arrivata nel marzo scorso, in piena pandemia, quando sono state pubblicate decine di migliaia di documenti provenienti dai campi di concentramento di Buchenwald, Dachau e Sachsenhausen e in poco tempo gli utenti di tutto il mondo si sono messi a leggerli e a ricopiarli.

Al progetto "Every Name Counts" ([www.zooniverse.org/projects/cseidenstuecker/every-name-counts](http://www.zooniverse.org/projects/cseidenstuecker/every-name-counts)) dovevano partecipare soltanto gli studenti di alcune scuole superiori, ma nei giorni dell'isolamento domestico si è allargato a vista d'occhio, coinvolgendo un numero di volontari del tutto impensabile in tempi normali. È stato attivato un forum on-line sul quale gli utenti possono chiedere aiuto agli storici e agli archivisti, in caso di dubbi su parole e abbreviazioni. Essendo necessario trascrivere soprattutto nomi e date di nascita può partecipare anche chi non conosce il tedesco. Durante la pandemia oltre 4500 volontari hanno trascorso il loro tempo in casa inserendo su internet le informazioni contenute nei documenti. Agli Arolsen Archives sono stati così aggiunti in formato digitale oltre 200 mila nomi, date di nascita e numeri di matricola di persone imprigionate nei campi di concentramento nazisti di Buchenwald, Sachsenhausen, Dachau e Mauthausen. Il lavoro andrà avanti anche nei prossimi mesi, ma già a partire dal 14 giugno è possibile visitare la mostra on-line "Stolen Memory", dedicata all'ottantesimo anniversario del primo trasporto di prigionieri polacchi all'interno del campo di Auschwitz.

**Riccardo Michelucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

